

**COMMENTO alle LETTURE**  
**di**  
**Don Antonio Di Lorenzo**



**Solennità dell'Assunzione di Maria al Cielo – 2015**  
*Ap. 11,19a; 12,1-6a.10; Salmo 44 1 Cor. 15,20-27a; Lc. 1,39-56*

**Attualizzazione (A. Di Lorenzo, Parroco)**

Celebriamo oggi una grande solennità liturgica: l'*Assunzione di Maria al Cielo*. Proprio nel momento in cui gran parte di noi interrompe i ritmi lavorativi della vita ordinaria e si concede una pausa di riposo e di svago, che a volte va oltre il confine del lecito, la Chiesa ci propone questa festa e ci ricorda che la vera gioia non può essere delegata ad uno stile di vita e ad abitudini che a volte bandiscono ogni moralità, quasi esaltando la trasgressione di ogni valore.

La festa dell'Assunta in cielo è un richiamo alla *vita eterna*, è l'annuncio di *cosa ci aspetta dopo la vita terrena*: la vita è *protesa oltre i confini di questo breve momento*, sconfina nel tempo infinito di Dio ed entra nella sua pienezza solo dopo questa vita qui. La vera sapienza, dunque, è vivere con i piedi a terra, ma con gli occhi rivolti al cielo. È pericolosa miopia e vana illusione – ci è stato ripetuto tante volte nelle ultime settimane! – lasciarsi attrarre da ciò che finisce ed è senza futuro, come la bellezza fisica, la ricchezza, il benessere, il potere, la gloria e quanto di umanamente gratificante ci possa essere.

Quanto è importante che, in ogni cosa che facciamo, abbiamo degli obiettivi precisi, un orizzonte chiaro! Altrimenti, giriamo e vuoto e ci perdiamo... Ancora più importante è avere un orizzonte chiaro per la vita, chiederci *“da dove viene, che senso ha, dove è diretta”*. E' quanto mai opportuno questo richiamo in una cultura che non riesce a guardare oltre i desideri e gli interessi mondani, come se non ci sia null'altro da vivere che il *“qui”* e l' *“ora presente”*. Questa festa è un richiamo dall'altra riva della vita, dal mondo di Dio, che è oltre gli orizzonti di questo tempo qui e di questo mondo qui.

Meditando sulla festa dell'Assunzione di Maria in cielo, sembra che una delle chiavi di lettura sia proprio questa: siamo *pellegrini* in questo mondo e non *vagabondi*! C'è una differenza

sostanziale: il pellegrino e il vagabondo possono percorrere la stessa strada, incrociare le stesse persone, affrontare le stesse lotte, ma il pellegrino sa dove sta andando, il vagabondo no. Il pellegrino è consapevole che la vita è un *cammino* e che essa non è costellata da episodi senza senso che ci sbattono da una sponda all'altra, ma *ha una sua origine e una sua meta e si svolge sotto lo sguardo premuroso di Dio!*

Abbiamo ascoltato nella seconda lettura San Paolo che definisce "*Cristo risorto come primizia*", cioè Colui che, attraverso la sua morte e risurrezione, ha riaperto le porte del cielo ad ogni uomo. La risurrezione di Gesù spalanca le porta alla nostra risurrezione: la vittoria che Gesù ha conseguito sulla morte è una vittoria che riguarda anche l'umanità. La prima ad essere totalmente investita dalla vittoria che emana da Gesù risorto è stata lei, Maria. Gesù è la "primizia", gli va subito dietro Maria, la madre, e poi tutti noi! La festa dell'Assunzione ci ricorda allora che, come Gesù e come Maria, potremo risorgere anche noi corpo e anima e che la nostra vita, ossia tutti i gesti di fedeltà di bontà, di umiltà, di giustizia, non andrà perduta, ma raggiungerà la sua pienezza oltre il tempo e oltre le cose.

La festa dell'Assunzione non ci parla soltanto della meta finale della nostra vita, ma anche della strada da compiere per giungervi. Siamo ormai nel pieno di una stagione, che offre occasioni di riposo e di divertimento, ma anche di riflessione. Dobbiamo interrogarci sul senso della vita e sul come la stiamo vivendo. Maria è il modello di questo percorso spirituale; da Lei impariamo a essere uomini e donne che si mettono alla scuola della Parola e che non solo l'ascoltano, ma la vivono. Nel brano evangelico di oggi, Luca ci ricorda infatti che, subito dopo l'Annunciazione, si pone al servizio della cugina Elisabetta, dimostrando come la Parola di Dio non deve essere solo ascoltata, ma anche creduta, accolta e vissuta nel segno della carità.

L'Assunzione di Maria al cielo "*corpo e anima*", ci ricorda che la vita non è fatta solo di esigenze materiali né solo di esigenze spirituali, ma delle une e delle altre; come pure ci ricorda che la persona non è solo esteriorità né solo interiorità e che, quindi, nel pellegrinaggio terreno, qualunque gesto si compia, occorre metterci... *corpo e anima!*